

Scena di donne (Saracena)

Gorni, Giuseppe



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/6e030-00164/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/6e030-00164/>

CODICI

Unità operativa: 6e030

Numero scheda: 164

Codice scheda: 6e030-00164

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: C

CODICE UNIVOCO

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 02118739

Ente schedatore: R03/ Comune di Quistello

Ente competente: S23

RELAZIONI

RELAZIONI CON ALTRI BENI

Tipo relazione: luogo di collocazione/localizzazione

Specifiche tipo relazione: correlazione di posizione

Tipo scheda: A

Codice IDK della scheda correlata: 6e010-00001

OGGETTO

Categoria dell'oggetto: disegno

OGGETTO

Definizione: disegno

Identificazione: ciclo

Disponibilità del bene: reale

SOGGETTO

Categoria generale: profano

Identificazione: Figure femminili

Titolo: Scena di donne (Saracena)

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO

Codice del contenitore fisico: 11003

Categoria del contenitore fisico: architettura

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Nome provincia: Mantova

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia: scuola

Denominazione: Scuole Elementari

Indirizzo: Via Europa, 58

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo: sec. XX

Frazione di secolo: primo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da: 1918

A: 1918

Motivazione cronologia: documentazione

Motivazione cronologia: bibliografia

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Nome di persona o ente: Gorni, Giuseppe

Tipo intestazione: P

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1894-1975

Codice scheda autore: 6e030-00001

Motivazione dell'attribuzione [1 / 2]: documentazione

Motivazione dell'attribuzione [2 / 2]: bibliografia

DATI TECNICI

MATERIA E TECNICA [1 / 2]

Materia: carta

MATERIA E TECNICA [2 / 2]

Materia: matita

MISURE

Unità: cm

Altezza: 13

Larghezza: 9.5

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

quattro donne a figura intera. tre viste frontalmente, la quarta di schiena. i volti sono perfetti ovali per due mentre il volto della terza è appena accennato

Notizie storico-critiche

L'intervallo cosentino segna un momento peculiare all'interno dell'esperienza di Giuseppe Gorni legata alla prima guerra mondiale e, come ogni fatto della vita stessa, essa si rispecchia nell'arte del giovane mantovano. La guerra è conclusa da poco, ma si può notare come questi numerosi disegni compiuti durante il soggiorno nel villaggio calabro siano in grado di mostrare la ritrovata speranza nella vita da parte dell'ex-prigioniero di guerra.

Le scene si fanno più ariose, i soggetti raffigurati non sono più i soldati o i prigionieri ma contadini e donne in luoghi vitali dei quali Gorni riesce ad esprimere fedelmente la condizione, in quanto piccola realtà a lui ben nota. L'intensità con la quale fa riaffiorare i propri ricordi attraverso situazioni affini è talmente forte da richiamare su di sé l'attenzione di Margherita Sarfatti, critica d'arte di livello nazionale, fondatrice di "Novecento", la quale scrive del mantovano: "egli vede e ritrae su pezzetti di carta grandi come il palmo, delle donne grandi come monumenti, delle scene di case, di paesaggi, di animali, di figure semplici e dense di ritmi e di composta architettura: quadri completi in pochi centimetri di carta". Siamo nel 1919 e questa intuizione, seppur giusta, porterà poi però ad una serrata definizione elegiaco-campestre del nostro. Ciò che è necessario comprendere in questa lettura è il riconoscimento di una caratteristica specifica della grafica di Gorni, cioè la monumentalità delle figure, l'intento di sintetizzare nel disegno le forme plastiche come si trattasse di sculture.

Non sono più presenti i piedistalli come negli schizzi di Haymasker, ma le figure sono ancora costruite secondo moduli geometrici, disposti in precisi riquadri, entro mura, lungo le strade del paese (Donne sulla via, 1919); gli effetti di chiaro-scuro giocano nelle pieghe delle ampie gonne, così come il fazzoletto chiaro in testa si confonde con le brune chiome delle contadine. L'elaborazione delle masse e delle volumetrie è chiaramente di impianto scultoreo tanto da rendere evidente il rimando alla successiva opera in terra cotta Confidenze, 1920.

Gorni, nell'arco di questo breve periodo, ha maturato una capacità espressiva forte della propria memoria costituita da una parte, quella legata al racconto, dai ricordi d'infanzia della campagna, dall'altra, per quanto concerne invece l'aspetto più propriamente stilistico, egli è riuscito a revocare, anche attraverso una rielaborazione del periodo di prigionia appena passato, il momento vissuto a Bologna e quindi le influenze artistiche dettate da un Carrà, da un Soffici e soprattutto da un Pozzati, conosciuto e frequentato nel 1914.

Tratto dagli apparati a cura di Paola Boccaletti nel catalogo del Museo diffuso G. Gorni, 2006.

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Data: 2011

Stato di conservazione: discreto

Fonte: osservazione diretta

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica: proprietà privata

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Codice univoco della risorsa: SC_OA_6e030-00164_IMG-0000403068

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Lodigiani, Toni

Data: 2011/05/00

Codice identificativo: 164GGD

Nome del file originale: 164GGD.TIF

BIBLIOGRAFIA

Genere: bibliografia specifica

Titolo libro o rivista: Giuseppe Gorni. Opere 1916-1975

Luogo di edizione: Mantova

Anno di edizione: 2006

Codice scheda bibliografia: 6e030-00033

V., pp., nn.: p. 156-157

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Anno di redazione: 2011

Nome: Boccaletti, Paola

Referente scientifico: Boccaletti, Paola

Funzionario responsabile: Belletti, Claudia